



all'ultimo punto, prevede persino di «riscrivere» la Costituzione, compilata nella «scia dei carri armati stranieri». Ma è al punto 5 invece che va dritto alla questione immigrati. E prevede, «contro i gironi infernali della società multirazziale, la rimozione delle cause dell'immigrazione». Tra gli strumenti individuati, la «cooperazione», ma anche «la cessazione dei favoritismi nelle zone attualmente investite dall'ondata migratoria».

È su quella chiave che in questi anni sono stati scritti volantini e striscioni contro quelli che secondo loro si arricchiscono aiutando gli immigrati. Contro Ascanio Celestini, colpevole di aver portato a Viterbo uno spettacolo antirazzista. Contro la Caritas a Pistoia, accusata di essere «vettore di immigrazione». Contro quella di Milano, Bergamo, Brescia. «Stop immigrazione, riempi solo le vostre tasche», recitava la campagna lanciata un anno fa. «Né extracomunitari, né profughi ma mutuo sociale», hanno scritto quelli di Casapound lo scorso aprile sulla caserma Gonzaga, a Firenze. Il mutuo sociale è la loro proposta per dare la casa a chi non ce l'ha, caldeggiata anche dal capogruppo del Pdl capitolino Luca Gramazio. La premessa non proprio prodiga nei confronti degli immigrati, recita: «Prima agli italiani». ♦

Militia, cinque arresti «Vogliono la rivoluzione e un nuovo fascismo»

Blitz del Ros dei carabinieri contro l'organizzazione di estrema destra. Fra gli arrestati anche Maurizio Boccacci, fondatore del disciolto Movimento Politico Occidentale. Progettavano attentati contro la comunità ebraica.

VINCENZO RICCIARELLI

ROMA

Progettavano attentati contro la comunità ebraica della capitale, incitavano all'odio razziale e pianificavano iniziative di proselitismo per chiamare alla ribellione e alla lotta armata. Cinque militanti dell'organizzazione neonazista "Militia" sono finiti in carcere ieri in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip di Roma Simonetta D'Alessandro su richiesta del pubblico ministero Luca Tesca-

roli. Fra gli arrestati anche Maurizio Boccacci, nome ben noto dell'estremismo nero romano: ex militante dell'Fnsi e del Fuan, Boccacci (compagno di scuola di Giuova Fioravanti) a metà anni 80 fondò il disciolto Movimento Politico Occidentale. Gli altri arrestati, sedici gli indagati fra loro anche un sedicenne, sono Stefano Schiavulli (26 anni, di Roma), Giuseppe Pieristé (54 anni, di Ascoli Piceno), Massimiliano de Simone (43 anni, di Roma) e Daniele Gambetti, (26 anni, di Albano Laziale). Altre perquisizioni sono state invece eseguite dal Ros dei carabinieri nel Napoletano, a Perugia e a Salerno. I reati contestati agli arrestati sono l'associazione per delinquere finalizzata alla diffusione di idee fondate sull'odio razziale, l'apologia di fascismo, l'incitamento alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici e religiosi.

L'ADUNATA NAZIONALE

L'indagine dei Ros, culminata con l'operazione di ieri, ha rivelato il proposito dell'organizzazione di fondare un nuovo fascismo, con un'intensa attività di proselitismo e propaganda, riuscendo anche a convocare un'adunata nazionale di "camerati". I membri dell'organizzazione, attraverso la rivista bimestrale "Insurrezione" (sequestrata a maggio 2010 nel corso di una perquisizione alla "Palestra Popolare Primo Carnera" di Roma), sia con striscioni, scritte sui muri e manifesti, disseminati nella capitale, ma anche con riunioni e volantaggio «diffondevano - si legge nell'ordinanza - idee fondate sull'odio razziale ed etnico nei confronti della comunità ebraica, del presidente della comunità ebraica romana, Riccardo Pacifici, di rappresentanti di istituzioni (quali il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, il presidente del Senato Renato Schifani, il presidente della Camera Gianfranco Fini, e l'ex presidente degli Stati Uniti d'America, George Bush) nonché di cittadini romeni». Secondo il gip la palestra popolare Primo Carnera, sequestrata nel 2010, veniva impiegata per «svolgere l'attività di proselitismo e di indottrinamento politico, struttu-

ra utilizzata anche quale base logistica per l'effettuazione delle attività proprie della "organizzazione politica di stampo Nazional-Rivoluzionario", con finalità antidemocratiche proprie del disciolto partito fascista».

LA STRATEGIA DI ASSALTO

Non solo, sempre secondo le accuse, i membri di Militia agivano «con il proposito di ricorrere alla violenza e di impiegare ordigni esplosivi per colpire gli obiettivi (come Riccardo Pacifici, presidente della comunità ebraica) e di porre le basi di una "guerra rivoluzionaria"». Un proposito perseguito anche attraverso il tentativo di conquistarsi la ribalta mediatica e di stringere alleanze con altri gruppi. Militia quindi, secondo, il quadro ricostruito dal Ros e dagli inquirenti, preparava il salto: i militanti - si legge - «si attivavano per la costituzione di una struttura politica più ampia»: un'attività che mirava ad «aggregare attorno al gruppo Militia ulteriori movimenti con vocazione di estrema destra». I militanti, inoltre, avevano organizzato nella Palestra Primo Carnera «un'adunata nazionale», dove avrebbero partecipato «non meno di 87 "camerati" per fissare le linee guida» del nuovo movimento. Tutto verso una nuova e più grande organizzazione nazionale che, come la cellula di origine, doveva essere - spiegano gli inquirenti - «proiettata parimenti a perseguire finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando la violenza quale meto-

IL COMUNICATO DEL CDR

Il Comitato di redazione de l'Unità ritiene gravissima e inaccettabile la comunicazione avuta dall'azienda riguardo le incertezze sul pagamento della tredicesima mensilità e dello stipendio di dicembre. Pur consapevoli di una situazione finanziaria di estrema difficoltà non è pensabile che si vadano ulteriormente a colpire i diritti dei lavoratori che già hanno dovuto sopportare due anni di stato di crisi, l'uscita di numerosi colleghi e la cassa integrazione. Sacrifici che hanno permesso a questa azienda di affrontare una difficile ristrutturazione in una situazione di perdurante latitanza dell'editore.

In vista dell'assemblea dei soci, convocata per il 21 dicembre, il Cdr richiama quindi per l'ennesima volta Renato Soru alle sue responsabilità. Da troppo tempo l'editore ha abbandonato il giornale al suo destino, scaricando su altri soggetti

il compito di sostenere l'Unità di cui è a tutt'oggi azionista di maggioranza. E' inaccettabile.

Il Cdr inoltre rivolge un appello al governo Monti affinché risolva in tempi rapidi la situazione di incertezza che circonda il tema del finanziamento pubblico all'editoria. Solo in questo modo, infatti, può farsi davvero garante del pluralismo dell'informazione, come richiesto più volte anche dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Non possiamo più attendere, e il ritardo nelle decisioni, assieme all'assenza di indicazioni certe, mettono ogni giorno a rischio l'esistenza stessa di molte testate. L'Unità in primis.

Per queste ragioni il Cdr proclama per giovedì 15 dicembre il primo dei tre giorni di sciopero affidati dalla redazione e si riserva ulteriori iniziative già per la prossima settimana se non dovessero arrivare rassicurazioni o novità significative.

La comunità ebraica

Nei progetti azioni violente contro Riccardo Pacifici

Undici indagati

Sotto inchiesta anche un sedicenne. Blitz in diverse città d'Italia

do di lotta, per fini di natura xenofoba e denigrando le istituzioni». Secondo il quadro tracciato dagli inquirenti l'attività del gruppo era promossa, organizzata e diretta da quattro degli arrestati, tra i quali spicca il ruolo di Maurizio Boccacci: attorno a lui, infatti, la struttura originaria di Militia era formata - spiegano gli investigatori - da militanti di "Base autonoma", riunitisi intorno a Maurizio Boccacci, dopo che questi si era allontanato, il 4 luglio 2008, da "Fiamma tricolore". ♦